

MODENA

Arriva Vasco e il parroco cancella la messa

ECCLESIA

27_06_2017



**Andrea
Zambrano**

CONCERTO DI VASCO ROSSI
Sabato 1 luglio a causa del concerto al Parco Ferrari
LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA DELLE 18.00 È SOSPESA.
La comunità parrocchiale di Gesù Redentore, nel cui territorio si trova il luogo della manifestazione musicale, pur essendo consapevole dei disagi che l'evento provocherà ai residenti, apprezza vivamente che la musica diventi occasione per riunire insieme migliaia di persone in un evento che vuole essere prima di tutto di fraternità e di pace.

Via la messa, arriva Vasco. Da diversi giorni a Modena non si parla d'altro. Il Modena Park si candida a diventare un concerto storico. Vasco Rossi celebra i quarant'anni di carriera e per l'occasione la sua città si sta prodigando in tutti i modi per omaggarlo. Il concerto che si terrà sabato al Parco Enzo Ferrari ha già battuto ogni record, basti dire che saranno presenti più 220mila fan del rocker di Zocca. Insomma: un evento di quelli

da ricordare per sempre.

E la città si è adeguata alle scomodità che l'arrivo di così tanta gente comporta.

Il Comune ad esempio, dopo aver detto che il concerto risveglia il senso di appartenenza ad una comunità ha avvertito quanti volessero arrivare sabato sotto la Ghirlandina per fare altro che non sia partecipare al concerto: state fuori da Modena; anche il Ministero dell'Istruzione ha pensato bene di sospendere le prove orali della maturità nei due istituti del quartiere che gravitano attorno al parco Ferrari. Insomma: tutti sono così ben disposti ad assecondare l'evento che non ci si preoccupa più di tanto dei disagi dei cittadini.

Poteva la Chiesa rimanere indifferente a tanto clamore di sudori e euforia? No

che non poteva. Infatti la parrocchia che si affaccia sull'ex autodromo dove il Drake provava le prime "Rosse", ha pensato bene di non "offuscare" l'evento, mettendosi, diciamo così, umilmente in disparte. Come? Cancellando la messa prefestiva prevista come ogni settimana per il sabato alle 18.

E' così che la Parrocchia di Gesù Redentore, fatti due conti e analizzata la situazione

dei disagi di parcheggi e caos di chitarre e batteria pronte ad essere sguainate, ha annunciato che la messa salterà. Proprio così. Il parroco, premuroso lo ha deciso e lo ha anche scritto sul bollettino parrocchiale, affinché nessuno si trovi impreparato e si presenti in chiesa quel giorno: "A causa del concerto la messa delle 18 è sospesa", recita l'avviso pubblicato sul notiziario parrocchiale.

L'avviso pubblicato dal parroco in occasione del concerto

Image not found or type unknown

Ma il parroco non vuole passare per il solito guastafeste, uno di quelli che grida allo scandalo se i doveri verso Dio vengono messi in secondo piano. No. Infatti nell'avviso chiarisce le sue buone, anzi ottime intenzioni: "La comunità parrocchiale di Gesù Redentore – si legge sul foglietto degli avvisi distribuito dalla parrocchia – nel cui territorio parrocchiale si trova il luogo della manifestazione musicale, pur essendo consapevole dei disagi che l'evento provocherà ai residenti, apprezza vivamente che la musica diventi occasione per riunire insieme migliaia di persone in un evento che vuole

essere prima di tutto di fraternità e di pace”.

Insomma: tutti insieme apassionatamente nel nome del Blasco che fa il tifo per le cause Radicali. Vabbè, sono i tempi. Cioè: ci costringete a cancellare una messa, ma noi siamo contenti lo stesso perché la musica è un evento di pace e noi siamo del mondo e nel mondo, anche se un po' proni. Bisogna vedere se il titolare, che viene così sorpassato per importanza dal rocker di Zocca, sia contento, ma questo è un altro discorso.

Ovviamente la notizia non poteva non suscitare l'indignazione del web. E ovviamente non è mica colpa di Vasco, d'altra parte la decisione è stata presa dal parroco. E senza consultare il vescovo. “No, è una decisione che ho preso autonomamente – ha spiegato al telefono con la Nuova BQ il parroco don Fabio Bellentani -. D'altra parte ho deciso per ragioni di opportunità, sabato ci sarà molta confusione. Però domenica le messe si svolgeranno regolarmente”. E ci mancherebbe altro!

In effetti il vescovo sembra non essere stato informato come ci ha confermato il suo segretario. Ma che cosa pensa mons. Erio Castellucci di questa soppressione forzata? “Lo impariamo ora da voi e comunque il vescovo di solito non interviene su queste questioni”, ci fa sapere la sua segreteria particolare. D'altra parte che cosa potrebbe dire? *Non siamo mica gli americani*, verrebbe da dire. Sarà *colpa d'Alfredo*, allora. Ma in serata, *voilà*: l'ufficio diocesano delle comunicazioni ci comunica che «la decisione è stata presa di comune accordo col parroco perché raggiungere la parrocchia sarebbe davvero proibitivo e poi non ci sarebbe il clima di raccoglimento adatto per una messa».

Ecco che in due e due quattro la messa diventa un happening come un altro: un semplice servizio da spostare a piacimento se viene surclassato da altri *happening* più importanti in quel momento. O se per scomodità non si crea il clima adatto, a causa di un idolo, quello ben pagato del rock. Alla faccia di chi pensa che la messa debba essere celebrata sempre come fosse l'ultima e l'unica. Suvvia. O un servizio a consumo da fare o da non fare non primariamente per Dio, ma per i bisogni di un pubblico a seconda del numero di partecipanti. Eppure con uno, dieci o mille fedeli, non fa differenza: resta pur sempre l'atto di culto supremo gradito a Dio. Non ha il valore della tortellata di San Giovanni, che può saltare se mancano gli iscritti o se minaccia pioggia.

Ormai trionfa la legge del panem et circenses, quell'altro, di Pane, può aspettare e comunque il forno è l'unico aperto di domenica, quindi non lamentatevi. Miracoli di una Chiesa che a forza di essere in dialogo col mondo sceglie di togliersi un pezzettino di sé.

In quanto al parroco chiediamo se, vista l'ora libera che si è concesso, sarà anche lui a cantare sotto al palco a squarciagola *Vita spericolata*: "No, Vasco non è il mio genere", ci dice. Capito. Si vede che resterà sdraiato sul divano, a parlar del più e del meno. *Come nelle favole.*